

Tabgha

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

La località di Et-Tabgha si trova lungo la sponda settentrionale del lago di Galilea, a circa 3 km ovest di Cafarnao. In questo luogo c'è una piccola valle stretta tra la collina rocciosa a nord e il lago a sud caratterizzata dalla presenza di alcune sorgenti d'acqua. Il tratto di lago presso Tabgha è ancora oggi ricchissimo per la pesca, soprattutto perché i pesci vi sono attirati dalle acque calde delle sorgenti che scendono al lago.

Il nome della località Et-Tabgha è arabo e deriva dalla corruzione del nome greco della località Hepta Pegon "sette sorgenti" così chiamato dalla pellegrina Egeria che visitò i luoghi santi nel IV sec. d.C.¹ Trae origine dalle abbondanti sorgenti che ancor oggi zampillano nell'area circostante.

Giuseppe Flavio ricorda che la pianura di Ginnosar era irrigata da una fonte copiosissima che gli abitanti del luogo chiamavano "Cafarnao" (*GG* III,519).

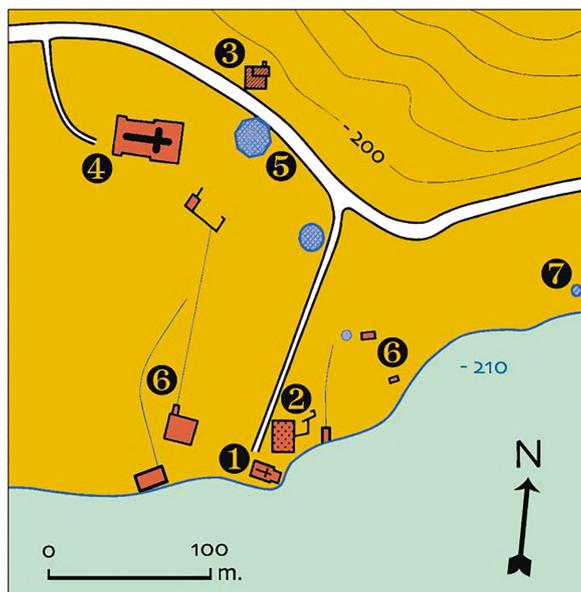
In questa località la comunità cristiana dei primi secoli fissò le memorie di eventi particolarmente significativi del ministero pubblico di Gesù edificando tre santuari. Il luogo è desertico, la zona di Tabgha è rocciosa e non permette una coltivazione intensa. La moltitudine di persone che seguiva Gesù avrebbe distrutto i campi seminati suscitando lo sdegno dei contadini che li lavoravano.²

Il luogo è descritto dai vangeli come quello dove Gesù si ritirava in preghiera, insegnava alle folle accorse per ascoltarlo e operava miracoli. Una piccola grotta che si trova sulle pendici del colle in prossimità della sponda del lago offrì il riparo necessario a Gesù per le notti trascorse in preghiera e allo stesso tempo l'altura, il colle è di poco sopraelevato sulla piana sottostante, come un pulpito permetteva a Gesù di ammaestrare i presenti. Nella grotta la comunità cristiana costruì una cappella rupestre, oggi abbandonata, passata alla tradizione come il luogo delle "Beatitudini" che l'evangelista Matteo ha inserito nel "Discorso della Montagna" (Mt 5-7); ai piedi dello stesso colle fu costruita una chiesa in memoria della Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14,15-21; Mc 6,34-44; Lc 9,12-17; Gv 6,1-13); presso il lago fu costruita un altro edificio sacro detto "Mensa" per trasmettere la memoria del primato conferito da Gesù a Pietro (Gv 21,15-19).

Il p. Stanislao Loffreda ha scavato il luogo del primato di Pietro. L'indagine fu condotta nei pressi dei castelli d'acqua con lo scavo di trincee che hanno dato le stratificazioni e con esse il periodo di costruzione. I castelli simili a torri, furono costruiti nel periodo tardo-romano o bizantino attorno alle sorgenti e corrispondono al tempo della costruzione del santuario. In quello stesso periodo nell'area furono costruite alcune abitazioni sorte per servire i santuari che la comunità giudeo-cristiana (i "Minim") residente nelle vicine Cafarnao e Tiberiade costruì per custodire e conservare la memoria di questi luoghi santi.

¹ J. Wilkinson, *Egeria's Travel* 196.

² Il racconto della moltiplicazione dei pani e pesci secondo Giovanni ricorda che questa avvenne nel tempo della pasqua ebraica, quando nei campi biondeggiano il grano e l'orzo pronti per la mietitura.



Piano generale di Et-Tabgha: 1. Santuario del Primato; 2. Piccolo castello crociato; 3. Santuario antico delle Beatitudini; 4. Santuario della Moltiplicazione dei pani e dei pesci; 5. Torre d'acqua bizantina di forma poligonale, *Birket Ali edh-Dhafer*; 6. Mulini d'acqua (epoca recente); 7. Torre d'acqua bizantina di forma circolare, *Hamam Ayyub*.

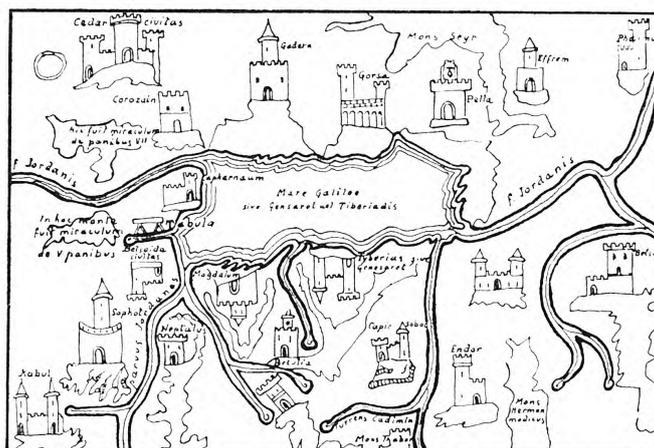
Giuseppe Flavio non le menziona, ma ciò non toglie che al suo tempo l'acqua che sgorgava nella località fosse stata incanalata con un altro sistema. Va precisato inoltre che nella pianura di Ginnosar c'erano altre sorgenti d'acqua e non è escluso che il testo dello storico si riferisca a quelle acque. Qualora l'identificazione di Giuseppe fosse corretta, al tempo di Gesù le sorgenti di Tabgha erano dette "Cafarnao" o "Fonti di Cafarnao".

Giuseppe Flavio riporta una fonte, Egeria – per prima – invece sette. La descrizione della pellegrina non dà il nome dell'area, ma ricorda solo che esistono delle sorgenti. Quante? Sette sembra un numero simbolico indicante l'esistenza di altre fonti. Ad esempio oggi ne contiamo cinque. Nel 530 Teodosio usa "*septem fontes*" per indicare il luogo della moltiplicazione dei pani e pesci (ELS 402).

Il *Commentarium de casis Dei* di inizio IX secolo usa il nome greco Heptapegon, e lo collega con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questo documento per primo collega il luogo anche con la "mensa" dove Gesù sedette insieme ai suoi discepoli. La mensa è posta in relazione con una chiesa detta "dei Dodici Troni". La denominazione del luogo è in connessione con l'apparizione di Cristo risorto agli apostoli. (ELS 405).

Nel IX secolo il monaco Epifanio parla di un "castello nel quale fu edificata una grande chiesa detta Heptapegon; in quel luogo Gesù operò il miracolo dei cinque pani e due pesci" (ELS 406). Il castello sembra indicare il monastero.

Con il passare del tempo, *Tabula* sostituisce "Mensa" e diventa il nome che identifica la località includendo sia il Luogo del Primato che quello della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. La famosa Carta Fiorentina (XIII secolo) raffigura la zona di Tabgha con il nome di *Tabula* e con la raffigurazione di una tavola con quattro piedi.



Tratto da D. Baldi *ELS* p. 256

A Tabgha si celebrano tre ricordi evangelici: le beatitudini, la moltiplicazione dei pani e dei pesci e il primato di Pietro con l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli. Egeria così descrive la zona quando verso la fine del IV secolo visitò il luogo:

"Non lontano (da Cafarnao) si vedono dei gradini di pietra, sopra i quali il Signore stette. Lì pure sopra il mare vi è un campo erboso coperto da molte erbe e palmizi e presso di essi le sette fonti emettono ciascuna acqua infinita: in questo campo il Signore saziò il popolo con i cinque pani e i due pesci. La pietra poi sopra la quale il Signore pose il pane è divenuto altare, ed ora i visitatori tolgono dei frammenti di questa pietra per la loro salute che giova a tutti. Presso le pareti di questa chiesa passa la via pubblica dove Matteo aveva il banco. Di poi sul monte vicino vi è una grotta, ascendendo sulla quale il Signore pronunciò le Beatitudini".³

È facile oggi localizzare queste memorie: presso la chiesa del primato si vedono i gradini tagliati nella roccia, la grotta sul monte delle beatitudini e la chiesa della moltiplicazione.

Solo il testo di Egeria menziona i gradini che ancor oggi si vedono sul lato meridionale della chiesa. In seguito si ricordano la mensa e i dodici troni, le pietre che si vedono presso il lago. Il *Commemoratorium* menziona la mensa cioè la roccia divenuta punto focale della chiesa del primato.

Un testo tardivo, *Vita di S. Elena e Costantino*, del X-XI secolo, in due fonti, di cui una ricorda la visita di Elena ad un castello dove c'è un fonte chiamato Heptapegon, dove si ricordava il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e di una chiesa sorta sul luogo dove il Signore apparve agli apostoli che stavano pescando (*ELS* 407). In base a questo testo, la chiesa dedicata all'Apparizione di Gesù, risalirebbe al IV secolo. Gli scavi hanno confermato la datazione dell'edificio. Nell'altra fonte troviamo il termine *Dodecathronon* posto in relazione con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La confusione sembra essere sorta nel XI secolo ed è confermata dal Seawulfo (1102) nel quale la *Tabula Domini* sta in relazione alla moltiplicazione dei pani e dei pesci mentre la chiesa dell'Apparizione di Gesù risorto è chiamata Chiesa di San Pietro ed era un luogo abbandonato (*ELS* 409).

³J. Wilkinson, *Egeria's Travel* 196-200.

Nel 1106 Daniele assicura c'era una chiesa dedicata ai Santi Apostoli che stava in relazione con l'apparizione di Gesù risorto.⁴

Thetmarus nel 1217 aggiunge un particolare prezioso: la chiesa dell'apparizione di Gesù risorto è chiamata "*ad mensam Domini*" e aggiunge che la chiesa è in rovina, distrutta dai Saraceni (*ELS* 417).

Secondo le osservazioni fatte dagli antichi pellegrini possiamo dedurre che l'edificio fu costruito per perpetuare il ricordo dell'apparizione di Gesù agli apostoli, e può essere riassunto:

1. la chiesa del primato è del IV secolo;
2. alla fine del IV secolo inizi del V sono ricordati i gradini;
3. l'edificio sacro è esistente nel IX secolo e chiamato Dodici Troni o Dodici Apostoli; vi si venera una Mensa;
4. Seawulfo (XI-XII secolo) ricorda che la chiesa è dedicata a San Pietro, ed è in rovina. Nel 1106 la chiesa fu ricostruita e dedicata ai Dodici Apostoli;
5. nel 1217 è descritta distrutta dai Saraceni;

Studi moderni su Tabgha⁵

Il primo a visitare il sito nei tempi moderni fu Edward Robinson nel 1838. Egli notò un piccolo villaggio e alcune tende di beduini. Le abbondanti sorgenti azionavano ancora uno dei due mulini, mentre altri mulini erano in rovina.

Charles W. Wilson dopo aver identificato Cafarnao con Tel Hum, identificò la "fontana di Cafarnao" con Tabgha.

Verso la fine del XIX secolo la Società di Colonia e la Custodia francescana acquistarono i terreni di Tabgha. Nel 1932 A. E. Mader e A. M. Schneider riportarono alla luce la Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci e nel 1936 durante il restauro dei mosaici, Gauer scoprì sotto l'edificio mosaicato un edificio più modesto e più antico. A quanto pare la prima Chiesa della Moltiplicazione fu costruita nel IV secolo; nel V secolo l'edificio fu sostituito e i pavimenti decorati con mosaici musivi. Questa seconda chiesa fu distrutta nel corso del VII secolo.

Altre memorie di Tabgha

La chiamata di Matteo

A Tabgha, che gli antichi pellegrini - seguendo la primissima tradizione - indicavano come il luogo preferito da Gesù e dai suoi discepoli, si colloca anche l'episodio evangelico della chiamata di Matteo (Mt 9,9). Oggi nulla resta della via pubblica lungo la quale l'evangelista aveva svolto la sua professione di esattore delle tasse prima di seguire Gesù.

Il Bagno di Giobbe

Si tratta di un luogo frequentato dai Drusi che qui ricordano il forno dei bagni di Giobbe (*Hamam Ayyub*). Essi si immergono in queste acque allo scopo di ottenere la sanità e la fecondità del corpo.

Teodorico pellegrino in Terra Santa nel 1172 attesta che allora nel luogo si ricordava la guarigione di un lebbroso operata da Gesù (*ELS* 413). È probabile che a partire da questa

⁴ Daniil Egumeno, *Itinerario* 146.

⁵ Per altre informazioni si veda S. Loffreda, *Et-Tabgha* 36-42.

memoria, i Drusi abbiano confuso i nomi e si siano orientati a ricordare la guarigione di Giobbe (Giobbe si piegò a terra sui ginocchi e lì sgorgò una sorgente, *Sura* 28,40,41).

Sigle

ELS	Baldi Donato, <i>Enchiridion Locorum Sanctorum</i>
GG	Giuseppe Flavio, <i>Guerra Giudaica</i>

Bibliografia

- Bagatti B., (1937) "La Cappella sul monte delle Beatitudini" *Rivista di Archeologia Cristiana* 14, 43-91.
- Bagatti B., (1971) *Antichi villaggi cristiani di Galilea* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 13), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Bagatti B., (1981) *Alle origini della Chiesa* (1) Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Bagatti B., (1982) *Alle origini della Chiesa* (2) Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Daniil Egumeno, (1991) *Itinerario in Terra Santa* (Fonti cristiane per il terzo millennio 6), Città Nuova, Roma.
- Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Loffreda S., (1970) *Scavi di Et-Tabgha* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 7), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Loffreda S., (1977) *I santuari di Tabgha* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Manns F., (1992) "I giudeo-cristiani di Cafarnao" (ed.) *Il lago di Gesù e la «sua» città* (Eco di Terra Santa. Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 26-28.
- Rosenthal-Heginbottom R., (1992) "Tabgha" *The Anchor Bible Dictionary* 6, Doubleday, New York, 300-302.
- Storme A., (1992) "Tabgha - Koursi" (ed.) *Il lago di Gesù e la «sua» città* (Eco di Terra Santa. Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 37-43.
- Wilkinson J., (1973) *Egeria's Travel SPCK*, London.